

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32392

L'ACCOGLIENZA

Roberto Cominati

ABSTRACT IT

Il pianista Roberto Cominati ricorda Nicola Pedone soprattutto per la sua profonda umanità, la gentilezza e la naturale capacità di accogliere gli altri. Rievocando la loro collaborazione alla produzione radiofonica di Radio3 *Dedicato a Proust*, ne tratteggia il profilo di autore e produttore culturale capace di coniugare rigore intellettuale e rara sensibilità umana.

Parole chiave: Roberto Cominati, Nicola Pedone, *Dedicato a Proust*, Radio3, umanità, gentilezza

A WELCOMING

ABSTRACT EN

Concert pianist Roberto Cominati remembers Nicola Pedone above all for his profound humanity, kindness, and natural ability to make others feel welcome. Recalling their collaboration on Radio3's *Dedicato a Proust*, he portrays Pedone as a writer and cultural producer who combined intellectual rigor with rare human sensitivity.

Keywords: Roberto Cominati, Nicola Pedone, *Dedicato a Proust*, Radio3, humanity, kindness



Rifletto liberamente, dicendo più o meno tutto ciò che mi viene in mente quando penso a Nicola. La prima cosa che affiora è quanto fosse una brava persona. Credo che questa fosse, in un certo senso, la sua caratteristica principale. Era una persona alla quale era facile affidarsi e della quale era naturale fidarsi. Veniva spontaneo desiderare la sua compagnia e frequentarlo. Certamente aveva grandi qualità professionali, una vasta cultura e una notevole capacità di immaginare e sviluppare idee, come quella che ci portò poi a realizzare la trasmissione dedicata a Proust. Tuttavia, ciò che ricordo più di ogni altra cosa è la sua attitudine profondamente umana: quel carattere dolce, accogliente e mai giudicante.

È soprattutto per questo che ricordo Nicola. E, anche se tra noi non c'erano molti anni di differenza — credo avesse soltanto una decina d'anni più di me — avrei desiderato averlo come padre. Forse è anche per questa ragione che mi sono sentito così vicino a lui. La sua scomparsa l'ho vissuta come una mancanza profonda, anche perché mi sono immedesimato nelle sue due figlie e ho pensato a quanto una persona come lui potesse mancare nella loro vita.

Ho avuto modo di vederlo spesso insieme a loro, e in lui riconoscevo il padre che avrei davvero voluto avere e che, purtroppo, non ho avuto. Per questo, oltre alle molte qualità che certamente saranno ricordate da tanti, io vorrei sottolinearne soprattutto una: la sua dolcezza d'animo. Una dolcezza che si manifestava nell'accoglienza, nell'attenzione e nella cura che riservava alle persone. Io l'ho percepita nei miei confronti e credo che la percepissero anche tutti coloro che lo frequentavano.

Non è un caso che al funerale laico di Nicola fossero presenti così tante persone. Sono convinto che anche loro lo ricordassero, almeno in parte, proprio per questa qualità rara e preziosa: la capacità di far sentire gli altri accolti, compresi e voluti bene. Una dote non comune, che lasciava un segno profondo in chiunque avesse la fortuna di incontrarlo.